



IL JUMBO DIROTTATO

Convulse trattative fino a notte
Ora si parla di un trasferimento ad Algeri

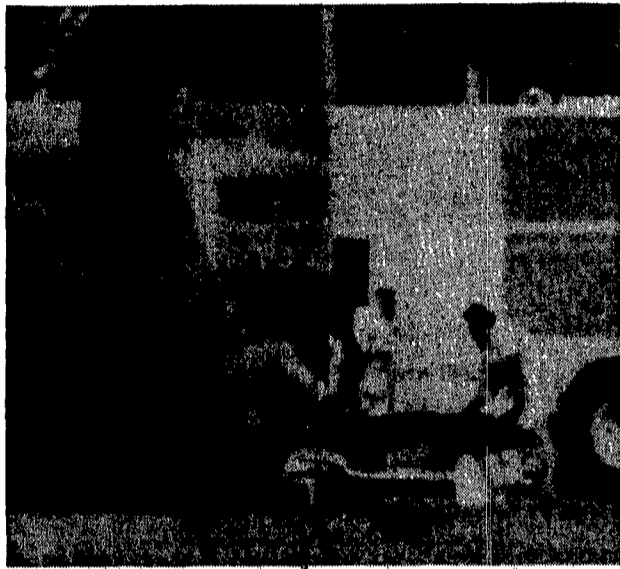
Assassinato un altro uomo nell'aereo del terrore

«Qui torre di controllo. Che cos'è quella cosa che vediamo nei pressi dell'aereo?». Dal «Jumbo» dirottato non tarda la risposta dei pirati: «Noi annunciamo al Kuwait e al governo cipriota che abbiamo giustiziato un funzionario kuwaitiano...». Il comunicato viene letto due volte. È la rivendicazione del secondo omicidio, mentre trattative disperate vanno avanti con la mediazione dell'Olp.

DEL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILI

LARNACA. Alle 15,10, mentre sono in corso trattative febbrili, il portellone del 747 della compagnia di bandiera del Kuwait viene aperto. Un corpo viene lanciato nel vuoto. È il cadavere di un agente dei servizi di sicurezza kuwaitiano. I pirati lo hanno ucciso con un colpo di pistola alla testa, dopo averglielo ricoperto con una busta di plastica. È la seconda vittima del dirottamento. I pirati spiegano che era legato all'«ingiusto regime del Kuwait». E proprio il paese arabo l'obiettivo principale dei terroristi. Ma la novità, stavolta, è che i dirottatori non vogliono più andare in Kuwait. Chiedono di ripartire per un paese neutrale. Quel paese è l'Algeria: a rivelarlo è stata ieri sera una fonte dell'Olp. L'Organizzazione per la liberazione della Palestina continua la sua difficilissima opera di mediazione con i dirottatori. Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, in Kuwait per una riunione dell'organizzazione della conferenza islamica, sembra condurre personalmente la trattativa. E ieri Arafat ha detto all'agenzia inglese «Reuter» di ritenere che i pirati siano «ricevendo ordini dall'esterno, perfino da fuori del Libano». Teheran non è stata nominata, ma forse è proprio all'Iran che Arafat si riferiva.

A PAGINA 9



Il corpo del secondo ostaggio ucciso (indicato dalla freccia) raccolto da tre infermieri sulla pista

Spaventoso bilancio in Pakistan Seimila bombe inesplose

Mille morti Si parla di attentato

Novantatré morti e 1100 feriti. È il bilancio ufficiale dell'esplosione della santabarbara dell'esercito a Islamabad, in Pakistan. Ma la Croce rossa internazionale parla di mille morti e oltre 5000 feriti. E intanto ci si chiede se sia stata una disgrazia o un attentato. Il governo non esclude la seconda eventualità, pur definendola una «ipotesi estrema». Ma se è sabotaggio, chi l'ha commesso?

ISLAMABAD. Il premier pakistano Junejo ha dichiarato che una commissione dell'esercito sta indagando per appurare le cause della tragedia. Al lavoro è una squadra di esperti appositamente inviati dagli Stati Uniti. Intanto proseguono le indagini sul caso delle vittime e dei feriti. Molte persone risultano ancora disperse. Interi quartieri di Islamabad e della vicina Rawalpindi sono stati semi-distrutti dalla pioggia di proiettili che si è abbattuta d'improvviso sulle case e sulle strade domenica mattina. Gli artigiani hanno trovato 6000 bombe inesplose. Sono stati proclamati tre giorni di lutto nazionale.

Nella eventualità che l'esplosione sia stata opera di terroristi (ad alcune ambasciate furono preannunciati attentati con telefonate anonime), si è di fronte a una vera ridda di ipotesi circa gli autori. Ribelli afgani intenzionati a segnalare nel più cruento dei modi la loro ostilità all'accordo di Ginevra che Pakistan e Afghanistan si accingono a firmare? Agenti dei servizi segreti di Kabul ispirati da una frangia del regime ostile all'«Intesa»? E qualcuno si spinge sino a collegare la vicenda con lo stato di conflittualità latente tra India e Pakistan, ipotesi questa forse ancora più inquietante delle precedenti.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 10

Scontro De Benedetti e Att

Carlo De Benedetti (nella foto) ha convinto gli americani della Ati, soci della Olivetti con una quota del 20%, a rinunciare alla pretesa di arrivare al 40% del capitale. De Benedetti ha precisato che una loro ulteriore espansione avrebbe compromesso l'indipendenza e l'autonomia della casa di Ivrea. L'Att rimane comunque il primo azionista; il sindacato raccolto attorno alla Cir che non raggiunge il 19%. Un socio americano, Dow Chemical è intanto entrato nella Montedison.

A PAGINA 13

Tangenti: c'è anche il direttore dell'Asst

«La 4 Pa»: negli oramai famosi tabulati del computer della Codem, questa sigla serviva ad identificare l'ingegner Giuseppe Parrella, direttore generale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici; ed un altro alto dirigente entra così di diritto nel sempre più vasto scenario dello scandalo delle tangenti attorno al quale sta lavorando l'Inquirente. De Mico, intanto, intervistato da Biagi Confessa: «Quello che batteva cassa con più insistenza era di certo l'on. Nicolazzi».

A PAGINA 6

Caltanissetta, l'hanno violenta in venti

L'hanno violentata in venti, dopo averla picchiata e ridotta priva di sensi: è l'odiata ragazza ventenne di Caltanissetta, il giorno di Pasquetta. La ragazza ha trovato il coraggio di denunciare i suoi servizisti che, con un inganno, l'avevano attirata in un casolare di campagna. Della banda fanno parte quattro minorenni, in sette sono stati arrestati.

A PAGINA 8

Tre palestinesi uccisi e otto deportati in Libano

Tre palestinesi sono stati uccisi e altri otto, di Gaza e della Ciarda, sono stati deportati in Libano, in palese violazione delle convenzioni di Ginevra. Ad altri dodici è stato già notificato il decreto di espulsione. Nei territori occupati c'è stato anche ieri sciopero generale, ed il 21 aprile è stato proclamato «giornata delle bombe Molotov», come risposta all'esercito e ai coloni. La Corte suprema ha messo un alto alle demolizioni di case a Beita.

A PAGINA 10

Clamorosa iniziativa del presentatore

Tortora chiede ai giudici 100 miliardi di danni

Cento miliardi. È il risarcimento che ha chiesto Enzo Tortora, citando a giudizio lo Stato italiano e i sei magistrati Di Persia, Di Pietro, Fontana, Sansone, Dente Gattola e Fiore. A tanto ammontano, secondo i legali del centro Calamandrei, i danni psichici e fisici causati dalla «inescusabile negligenza» dei magistrati inquirenti. Lievemente migliorate le condizioni del presentatore.

MARINA MORPURGO

MILANO. La terapia di antibiotici e trasfusioni ha cominciato a dare i suoi effetti: la febbre è calata fino a sparire e i medici che assistono Enzo Tortora escludono un intervento d'urgenza. Nei prossimi giorni il presentatore potrebbe lasciare il letto 515 della clinica Madonna, dov'è ricoverato da sabato scorso. La conferenza stampa annunciata per domani mattina dovrà però slittare di nuovo. Difficile che Enzo Tortora, duramente provato dalla chemioterapia, possa affrontare un incontro con i giornalisti prima della fine della settimana. Intanto i legali del presentatore hanno annunciato la cifra che intendono chiedere come risarcimento per i danni causati dall'arresto, la detenzione e la condanna subita al tempo del processo contro la camorra: cento miliardi. Una somma clamorosa che il presentatore - annuncia Notizie radicali - destinerà alla costituzione di «Fondazione europea

CHELO CIARNELLI INWINKL VICINANZA A PAGINA 7

Il capo della P2 è tornato libero ad Arezzo

Scarcerato il potente Gelli E' accusato delle stragi «nere»

Licio Gelli è, da ieri, in libertà provvisoria per motivi di salute. Uscito dalla Certosa di Parma (nella sede della scuola degli agenti di custodia) alle 15,21, il capo della P2 ha detto poche parole ai giornalisti che lo attendevano fuori e poi si è allontanato a bordo della «Jaguar» del figlio Maurizio. Alle 19 in un punto è giunto ad Arezzo. Nei prossimi giorni sarà deciso il suo ricovero in clinica.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Licio Gelli non si è fatto accompagnare a villa Wanda: ha deciso di dormire, per la prima notte, nella casa dello stesso figlio in via Ristoro, una palazzina in una zona residenziale della città. I giudici milanesi Pizzel e Brichetti, che indagano sul crac dell'Ambrosiano, avevano deciso di rimettere in libertà il «venerabile», dopo aver valutato le perizie dei professori Mario Viganò, Romeo Pozzato e Antonio Lotto. Dagli accertamenti medici è risultato che Gelli, colpito da ischemia miocardica, non poteva essere adeguatamente curato in stato di detenzione. Intanto a Bologna, al processo per la strage del 2 agosto 1985 (85 morti e centinaia di feriti), il Libero Mancuso ha iniziato la propria requisitoria accusando proprio Gelli di essere il «personaggio centrale» del processo.

MELETTI, PAOLUCCI e REPEK A PAGINA 5



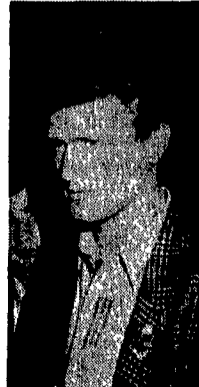
Licio Gelli nell'area di servizio dell'A1 presso Modena

No allo straniero in B, totocalcio in forse Scioperano i calciatori Domenica non si gioca

GIANNI PIVA PAOLO CAPRIO

MILANO. Domenica prossima niente campionato di calcio in serie A e B. L'assemblea del sindacato calciatori ha deciso infatti di confermare lo sciopero proclamato dal suo presidente Sergio Campana il 29 febbraio, all'indomani del consiglio federale che decise per il «sì» al terzo straniero in serie A ed al primo in B (a partire dalla stagione '90/91). Campana e il sindacato reclamano il rispetto dell'accordo raggiunto con Matarrese il 25 febbraio che prevedeva un «no» allo straniero in B, il rapido adeguamento dei parametri che deliniscono il valore dei giocatori in caso di trasferimento a quelli Uefa, ed altri impegni per chi gioca in serie C.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 27



Aldo Serena all'assemblea dei calciatori in rappresentanza dell'Inter

E Mussolini restò disoccupato

Ovviamente, solo chi non conosce Castelnovo Scrivia può serbare un qualche rancore. Ma il ritrovamento di quella «carta» esige tutta una serie di spiegazioni. In paese avevano già capito, in quel lontano 1901, chi e che cosa sarebbe diventato il personaggio - Benito Mussolini - che chiedeva l'assunzione come maestro? Se la risposta fosse affermativa ci sarebbe da tenere il broncio per qualche giorno, agli amici e ai compagni del posto. E partirebbe spontaneo dal cuore anche un sol grido: «Potevate tenerlo. Forse tra i ragazzini della scuola non avrebbe fatto danno più di tanto».

VLADIMIRO SETTIMELLI

Invece non si capi, la colpa è ancora più grave. Si doveva capire! Un accoglimento della richiesta di lavoro, forse, avrebbe evitato chissà quanti guai alla nostra povera Italia. Ma vediamo la notizia. La domanda riguarda «un posto di maestro elementare nel capoluogo del Comune e fu inviata per posta (tre giorni di viaggio dall'Emilia alla Valle Scrivia) con la data 27

1901, non era né facile né semplice. Quindi può essere capito quando scrive: «Devo essere e obbligatissimo serbo». In fondo alla domanda c'è una annotazione del sindaco dell'epoca e dell'assessore alla Pubblica Istruzione: «Buono. Non ha titoli speciali. Il significato non è arcano. Forse si voleva semplicemente dire che non c'erano «raccomandazioni». Mussolini, solo più tardi, imparerà il trucco e lo userà largamente. Non è una cosa grave, intendiamoci: è una delle poche colpe che il «duce» non ha avuto. Non è lui ad aver inventato la raccomandazione. Lo avevano già battezzato il Papa, Cavour e lo stesso Garibaldi. Per Castelnovo Scrivia, con la mano sul cuore, niente rancori, abbiamo detto. Ma non chiedeteci di perdonare, così su due piedi, dall'oggi al domani. Con tutto il rispetto per i maestri, un Mussolini in feluca e sivaloni, tra i ragazzini, sarebbe stato soltanto uno spasso e un gioco. A Roma, a capo del governo, fu purtroppo ben altro.

Reagan: gli Usa con l'Urss garanti per Kabul

WASHINGTON. Il presidente Reagan ha ieri annunciato ufficialmente che gli Stati Uniti faranno da garanti alla «storia intesa» per il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan che sarà firmata giovedì a Ginevra. L'avviso del presidente americano all'accordo raggiunto a Ginevra è stato dato dopo un incontro alla Casa Bianca con il segretario di Stato George Shultz e il segretario alla Difesa Frank Carlucci, che hanno presentato a Reagan un rapporto favorevole all'accordo redatto dal consiglio per la sicurezza nazionale. «Credo», ha dichiarato Reagan - che gli Stati Uniti possono adesso unirsi all'Urss come garanti dell'accordo. Ho perciò chiesto al segretario Shultz di rappresentarci alla cerimonia della firma». Giovedì a Ginevra sarà presente anche il ministro degli Esteri sovietico Edward Shevardnadze. A convincere Reagan sulla opportunità di assicurare all'accordo la garanzia degli Stati Uniti, è stato il compromesso raggiunto a Ginevra sulla «simmetria» degli aiuti di Washington alla guerriglia e di Mosca al governo di Kabul. È stato questo, ha dichiarato ieri il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater, uno dei problemi più difficili sulla strada dell'accordo. L'arrivo di Shultz a Ginevra per presenziare alla cerimonia solenne della firma che mette fine al sanguinoso conflitto afgano, è previsto per giovedì, anche se fino ad ora non è stata fissata alcuna data precisa per la firma. Reagan, che ha enfatizzato l'importanza della lotta della guerriglia afgana, ha avuto parole di ringraziamento anche per il governo e il popolo del Pakistan.

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICO

ROMA. Un cronista milanese chiede a De Mita se non andrà a palazzo Chigi giusto per «festeggiare» il quarantennale del 18 aprile. E il segretario dc: «Il 18 aprile lo festeggerò a casa...». Il presidente incaricato ha ottenuto l'ultimo timbro del cinque su 200 cartelle che il vicesegretario comunista Occhetto critica per la miopia dinanzi alle scadenze europee: «Altro che '92, lo scorcio è che manca un programma per l'Italia». Ma Ciriaco De Mita assicurava che l'ultimo compromesso è servito per «mettere i puntini sulle i». In realtà, è arrivato l'ultimo compromesso: si allo status quo per le emittenti private ma nessuna redistribuzione di poteri nella Rai; estensione dell'obbligo scolastico a 16 anni ma con una normativa tutta da definire. Lo scorcio continua adesso sui ministeri. Nasceranno un dicastero per le riforme istituzionali: a Maccanico o a Fanfani?

RAFFAELE CAPITANI, ANTONIO ZOLLO A PAGINA 3